

OLTRE L'ISOLAMENTO: SOCIALIZZAZIONE E BIBLIOTERAPIA NEL GRUPPO DI LETTURA

La *Columbia Public Library* nel 1993 pubblicò un opuscolo in cui affermava che i gruppi di lettura erano organizzati, tra le altre cose, per fornire una educazione di base, per superare l'isolamento di nuovi lettori adulti e per creare comunità di persone che imparano l'una dall'altra supportandosi a vicenda con le loro nuove capacità intellettuali acquisite.¹ Si tratta della realtà americana, dove le biblioteche pubbliche, le *public libraries*, sono sistemi fatti per cittadini che non possono contare sull'amministrazione. E sarebbe molto difficile trovare una simile dichiarazione di intenti da parte delle biblioteche del mondo latino, caratterizzato da una forte presenza dell'amministrazione e della pubblica istruzione. Nella nostra realtà, la biblioteca pubblica non si sostituisce ai luoghi di istruzione o di accoglienza per chi ha bisogno. Ma è chiamata a svolgere un ruolo importante come spazio pubblico e di incontro.² Sembra il posto ideale per ospitare un gruppo di lettura, perché le biblioteche "latine" sono improntate, per loro natura, a promuovere manifestazioni culturali, rispetto alle *public libraries*, più efficaci per la lettura e il prestito³: non a caso, la maggior parte dei gruppi di lettura americani non sono ospitati da biblioteche pubbliche⁴, come invece avviene nel mondo latino – basti pensare alla realtà spagnola, di cui oggi abbiamo ascoltato e sentiremo interessanti esperienze.

Viene da chiedersi – e l'occasione di questo primo incontro nazionale dei gruppi di lettura appare particolarmente stimolante per trovare delle risposte – se le nostre biblioteche che si sono rese "luogo ideale" per ospitare dei gruppi di lettura si siano interrogate sul tema dell'isolamento del lettore e degli aspetti della socializzazione e della biblioterapia nel gruppo di lettura. Non si sta discutendo se la biblioteca debba sostituirsi, con un suo servizio di pubblica lettura, all'ufficio dei servizi sociali o dibattere se queste

-
- 1 Cfr. District of Columbia Public Library, *A feel for books: books discussions for adult developing readers. A resource Manual*, Washington, District of Columbia Public Library, 1993.
 - 2 Cfr. *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, preparate dal gruppo di lavoro presieduto da Philip Gill per la Section of public libraries dell'IFLA, edizione italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002.
 - 3 Michel Melot, *La saggezza del bibliotecario*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, p. 68-69.
 - 4 Cfr. Richard Kleim, *Book Discussion Groups*, <<http://kleim.org/docs/ASbookdiscgroups.html>>. Nella realtà americana la maggior parte dei gruppi di lettura sono privati. Sono talmente diffusi che, a questo proposito, Sherry McCarthy si domanda se in tutti gli appartamenti di Manhattan ci siano gruppi di lettura, riferendo questo curioso e divertente episodio tratto dal *Chronicle of Higher*: "La mia amica Laura, che vive nell'Upper West Side di Manhattan, era stata recentemente invitata a partecipare a un gruppo di lettura. Aveva oltrepassato un po' di quelle case tutte uguali dalla facciata in mattoni rossi, sapete, e sebbene si ricordasse dell'indirizzo preciso, non era altrettanto sicura di quale appartamento fosse, così schiacciò a caso uno dei pulsanti del citofono. Alla voce che le chiedeva cosa volesse, disse che era lì per il gruppo di lettura, e così le aprirono il portone. Quando entrò nell'appartamento, si accorse che la discussione era già avviata da un pezzo e pensò che forse aveva capito male l'orario dell'incontro. Non vedeva l'amica che l'aveva invitata, ma le persone erano carine, simpatiche, e c'erano anche delle cose buone da mangiare. Ci impiegò circa un quarto d'ora a capire che quello non era il gruppo a cui la sua amica l'aveva invitata, ma un altro che si era riunito più o meno alla stessa ora, nello stesso caseggiato! Ciò che l'aveva ingannata era una cosa ancora più pazzesca: quel gruppo stava discutendo il prossimo libro in calendario del gruppo a cui era stata invitata! Restò lì per il resto dell'incontro e quando se ne andò si chiese se uno potesse andare in ogni appartamento di New York, dicendo che si è lì per il gruppo di lettura ed essere accolto senza troppe storie." Cfr. Sherri McCarthy, *Discussion Groups*, <http://www.penfieldlibrary.org/discussion_groups.htm>.

tematiche rientrano o meno nella tanto strillata *mission* della biblioteca. Il presente intervento ha lo scopo di proporre alla vostra attenzione, attraverso riferimenti a studi, indicazioni, impressioni dal mondo angloamericano, il tema del ruolo di socializzazione e di quello “biblioterapeutico” nel gruppo di lettura. Mi pare un buon punto di partenza riferirmi alla letteratura del mondo angloamericano perché le cose, laggiù, sembrano andare proprio in questa direzione: l’*agenda setting* dei gruppi di lettura non riguarda più tanto l’aspetto dell’autoeducazione o dell’automiglioramento. I partecipanti ai gruppi di lettura oggi stanno cercando compagnia e socializzazione, in un quadro, però, di stimolazioni intellettuali attraverso la letteratura. Vantando una storia più che centenaria di gruppi di lettura, quel mondo angloamericano - che tanto però ci influenza -, è una rete da cui attingere e da cui prendere stimoli, provocazioni, incoraggiamenti. Nel tracciare questi percorsi di riflessioni farò anche delle inevitabili incursioni alla realtà che meglio conosco, quella del gruppo di lettura che seguo da alcuni anni: il gruppo della biblioteca di Segrate e dell’associazione *D come Donna*.

Il ruolo di socializzazione di un gruppo di lettura

Se si leggono - per la maggior parte delle volte in rete - testimonianze di bibliotecari inglesi o statunitensi quando raccontano le loro esperienze o forniscono indicazioni su come avviare un gruppo di lettura, si trovano spesso riferimenti al ruolo di socializzazione e ad aspetti biblioterapeutici nel gruppo di lettura.⁵ L’attenzione e la tensione verso quel che sta cercando una lettrice e un lettore, le sue esigenze, i suoi bisogni e i suoi sogni sono al primo posto. Se vuoi creare un gruppo di lettura, ti devi chiedere che cosa spinge una donna e un uomo a parteciparvi. Nella casella di posta elettronica del blog del nostro gruppo di lettura riceviamo mensilmente diverse mail di persone che si vogliono unire al gruppo.⁶ “Mi piacerebbe partecipare”, scrivono. Che cosa stanno cercando questi lettori? Perché poi i partecipanti continuano a frequentare il gruppo? Cosa spinge loro a leggere un libro, uscire di casa e venire in biblioteca, a raccontare le proprie impressioni e soprattutto avere la pazienza e la cortesia di ascoltare quelle degli altri?

A questo punto si potrebbe stilare un elenco delle ragioni che spingono un lettore a aderire a un gruppo di lettura. E si potrebbe anche, al contrario, scrivere i motivi che orgogliosamente vengono sostenuti da chi non vuole, invece, parteciparvi.⁷ Scenari troppo ampi, tuttavia, si aprirebbero; in questo ambito a noi interessa capire se tra le motivazioni ci sia il desiderio di oltrepassare l’isolamento della condizione di lettore, o della propria situazione personale, o ancora di persona ai margini, attraverso la discussione di un libro.

In *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community* il sociologo americano Robert Putnam ci dice che la gente non fa più le cose in gruppo, e la società, inevitabilmente, si impoverisce.⁸ I gruppi di lettura offrono un ottimo esempio al contrario. Con il loro impegno a incontrarsi per parlare di un libro portano un beneficio e un piacere nell’incontro faccia a faccia in contrapposizione a un cieco autismo internettiano. Da qui il potere della parola detta, circolata, come motore che muove i gruppi di lettura. Si tratta di un fattore di estrema importanza comune a tutti i gruppi, quale che sia la loro tipologia, target, composizione, e che spiega il perché essi siano così bramosi di mantenere la loro indipendenza. Nel loro

5 Cfr. Colette Oster, *Book clubs in your library*, < <http://www.nlls.ab.ca/downloads/Book%20Clubs.pdf>>.

6 Cfr. il blog del gruppo di lettura di Segrate all’URL: Cfr. < <http://gruppodiletturesegrate.blog.tiscali.it/>>.

7 Cfr. Judith Elkin-Briony Train-Debbie Denham, *Reading and Reader Development. The Pleasure of Reading*, London, Facet Publishing, 2003, p. 41. A questo proposito Kendrick riporta quanto segue: “Ho un’amica che è un’avidissima lettrice... Sebbene le piaccia leggere, non fa parte di un gruppo di lettura... Dice che condividere la lettura di un libro è come condividere la tua stessa anima e così facendo dai la possibilità a qualcuno di prenderla a calci. Stare in un gruppo di lettura richiede una certa dose di fiducia. Li trovo troppo personali e io non voglio condividere la mia esperienza con altri. Voglio tenerla al sicuro, e c’è la paura che il gruppo non abbia i miei stessi sentimenti e se questo accadesse, sarebbe una botta troppo forte per me.” Cfr. S. Kendrick, *A Librarian’s Thoughts on Reading*, “Readers, Reading and Librarians”, 81 (2001), 9.

8 Cfr. Robert Putnam, *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon and Schuster, 2000.

piccolo, o nel loro grande, a seconda da quale prospettiva ci si ponga, stanno ponendo rimedio a una perdita continua del senso della vita di comunità che la chiesa o altre istituzioni possono avere fornito in passato. In più, i gruppi di lettura offrono una rete per coloro che non hanno legami – si pensi a quale beneficio può portare alle persone immigrate, ai detenuti – e alle persone sole. Nel gruppo di lettura di Segrate – di cui parlerà più approfonditamente il nostro coordinatore Luigi Favalli – abbiamo notato che alcune persone, per lo più donne sole, non necessariamente anziane, che attraversano momenti di difficoltà, stimolate da qualcuno che ha parlato loro del gruppo di lettura, e grazie anche al fatto che l’iniziativa viene realizzata insieme con un’associazione femminile del territorio, si sono accostate al gruppo dapprima timidamente, poi diventando assidue frequentatrici. Il gruppo, così, rappresenta per queste donne un’alternativa alla solitudine.

Oggi chi accetta di fare parte di un gruppo di lettura cerca quindi, tra una varietà di cose, anche la compagnia e la socializzazione in un ambito intellettualmente stimolante. I gruppi di lettura sono forme di associazionismo, e come tali, sembrano voler realizzare bisogni più profondi di quanto si possa pensare. I partecipanti diventano più intimi tra di loro perché, mentre introducono nello *spazio pubblico* del gruppo i propri *discorsi* sulle storie dei libri, spesso non fanno altro che discutere di temi di interesse personale con gli altri membri ascoltando i punti di vista dei loro compagni. Sharri McCarthy, una bibliotecaria americana che si è occupata a lungo di gruppi di lettura, rileva che i partecipanti, mentre raccontano la loro esperienza vicaria del romanzo, in realtà parlano di problemi morali, politici e estetici di cui non potrebbero discuterne altrove, e che il gruppo di lettura può rappresentare una via di fuga dalle incombenze familiari e lavorative di ogni giorno, e un luogo dove essere fisicamente rilassati dove poter esporre le proprie idee senza venire tacciati o derisi. La letteratura consente questa magia: “Vogliamo parlare dei temi che colpiscono la nostra mente e ci fanno sentire vivi.”⁹ Piace anche l’aspetto conviviale del gruppo, che consiste in un’atmosfera serena e piacevole nel rivedere gli altri partecipanti coi quali si scambiano battute e si approfondiscono amicizie tra dolci e bibite al termine di ogni incontro, dopo essersi raccontati la propria esperienza di lettura. Impressioni raccolte in un post del blog del gruppo di lettura di Segrate, e qui di seguito riportate:

“La lettura suscita pareri diversi, emozioni opposte e prospettive contrastanti. Ancora una volta, attraverso la lettura dei romanzi della ‘regina del giallo italiano’, Laura Grimaldi, il gruppo si è reso conto di questo e, come sempre, piani dissimili aiutano a vedere, scoprire, intercettare aspetti nascosti e mai ispezionati durante la lettura individuale. Diversità di lettura tutte ugualmente rispettabili. E dopo simili viaggi lungo molteplici e interessanti strade di parole suscitate dal piacere della lettura i partecipanti si sono fermati per ristorarsi un po’ con qualche dolce portato da qualcuno, dei biscotti offerti da qualcun altro.”¹⁰

Un inaspettato risvolto biblioterapeutico

Negli anni di esperienza del gruppo di lettura di Segrate, abbiamo scoperto, come anche molta letteratura di matrice angloamericana mette in rilievo, un inaspettato risvolto “biblioterapeutico” a beneficio dei lettori.

La biblioterapia è stata definita da Clarke come l’uso terapeutico dei libri o di altri materiali con singoli individui o con un gruppo di persone¹¹, e è stata descritta da Schlenther come l’identificazione con un personaggio o con una situazione e la conseguente proiezione di se stessi, una esperienza catartica di liberazione emozionale, di coinvolgimento, e di integrazione.¹² E Gold riassume così i benefici dell’impiego

9 Cfr. Sherri McCarthy, *Discussion Groups...* cit.

10 Cfr. < <http://gruppodiletturasegrate.blog.tiscali.it/jx1872549/>>

11 Cfr. J.M. Clarke, *Reading Therapy: an outline of its growth in the UK*, in J.M. Clarke-E. Bostle, *Reading Therapy*, London, Library Association Publishing, 1988.

12 Cfr. E. Schlenther, *Using Reading Therapy with Children*, “Health Libraries Review”, 16 (1999), 1.

della lettura nella terapia:

“la lettura – dice - consente cambiamenti nella percezione e questo può guarire e cambiare ogni cosa, può portare la gente verso un nuovo e fertile terreno intellettuale per cominciare una nuova vita... Il romanzo e la poesia possono costituire la materia più appropriata per la terapia perché sono prodotti della capacità umana che creano storie e evocano il sentimento, e il sentimento – continua - deve essere evocato se vogliamo lavorare con le emozioni umane. Il linguaggio è quel legame umano tra il pensiero e il sentimento; la storia quell'indimenticabile organizzazione del linguaggio.¹³

Da questi spunti provenienti dalla psicologia e da altre scienze sociali, può essere interessante notare che la lettura di un romanzo svolta in modo solitario e poi raccontata nel gruppo, può fornire un aiuto, un ripensamento, una nuova presa di coscienza, una diversa interpretazione, una risoluzione di un problema di un aspetto della propria vita. È lo scambio dei punti di vista, è la parola detta nello spazio pubblico del gruppo, è ciò che si riceve di conseguenza dagli altri che può rendere “biblioterapeutica” la partecipazione a un gruppo di lettura.

Per lo studioso americano David Carr, che ha scritto un articolo sui gruppi di lettura come terapia, quando si legge e si interpreta la lettura, spesso non si fa altro che scoprire e palesare la vita che non si è vissuta e le esperienze che non si sono mai fatte realmente.¹⁴ Spesso alcuni partecipanti fermano sulla carta dei propri quaderni le parole, le impressioni e le esperienze vicarie proprie (servendosene come “canovaccio” per i loro discorsi) e quelle dei propri compagni (quando le ascoltano nel gruppo). Un concetto, quello dell'esperienza vicaria donata dalla lettura, già rintracciabile in Eco.¹⁵ Sempre secondo Carr, partecipare a un gruppo di lettura è qualcosa che non appartiene solo alla lettura di un libro in sé; è qualcosa che riguarda sempre i sentimenti che i lettori hanno dentro di loro mentre leggono il libro: dolori, euforie, sconcerti, piaceri. E parlare con altri di questi sentimenti e delle esperienze vicarie permette ai lettori un miglioramento della propria personalità e della propria consapevolezza sul mondo. “Più lontane da noi sono queste esperienze (quelle vicarie), più rimaniamo disorientati e preoccupati; maggiormente, allora, riusciamo a sviluppare una cognizione della vita più ampia. Più riusciamo a parlare con disinvoltura di esse con gli altri – continua Carr - più verosimilmente riusciamo a essere consapevoli degli aspetti sociali del mondo”.¹⁶ Parlare delle proprie esperienze di letture con altri aiuta a recuperare o a trovare significati per la propria esistenza. Ai partecipanti piace un programma definito di letture, l'incontro con libri che altrimenti non avrebbero mai fatto, e la soddisfazione della valutazione, da parte degli altri membri, dei propri punti di vista. Ci si sente, in definitiva, supportati dal gruppo.

A conferma di quanto detto sopra riportiamo uno stralcio da un resoconto di una riunione del gruppo di lettura di Segrate:

“(...) Si è innescato a questo punto uno scambio di opinioni sul vivere in città o il vivere in provincia, e questo argomento ha dato la stura a uno scambio di opinioni riguardanti la vita in questi due differenti contesti e si sono sfiorati temi di sociologia e di psicologia che hanno contribuito a rendere la serata ricca di contenuti. E' molto bello e interessante quando, prendendo spunto da un romanzo, si disserta sulla vita, su quelli che per alcuni sono pregi e che sono invece difetti per altri.”¹⁷

13 Cfr. J. Gold, *Read for Your Life: literature as a life support system*, Ontario, Canada, Fitzhenry & Whiteside, 1990.

14 Cfr. Colette Oster, *Book clubs in your library*, < <http://www.nlls.ab.ca/downloads/Book%20Clubs.pdf>>

15 Umberto Eco, *Sulla letteratura*, Milano, Bompiani, 2002.

16 Cfr. Colette Oster, *Book clubs in your library...*, cit.

17 Cfr. < <http://gruppodiletturasegrate.blog.tiscali.it/xy2160145/>>

E da un commento postato al *Blog* del gruppo di lettura veniamo a sapere:

“Davvero una bella serata. Commentare i libri insieme ad altri è il vero valore aggiunto del gruppo di lettura. La vera sorpresa è poi scoprire che il gusto e la sensibilità di tutti noi, grazie al nostro gruppo, è cresciuta. Direi che stiamo sperimentando insieme una bella esperienza culturale, se non suonasse presuntuoso. Ma quando le cose funzionano, ci vuole! Provare per credere.”¹⁸

Conclusioni

Se la partecipazione a un gruppo di lettura diventa “una bella esperienza culturale” per il lettore, uscito dal suo isolamento di cui si era stancato o da cui voleva fuggire, forse si è prodotta una piccola ma efficace pillola di felicità. La riflessione sugli aspetti della socializzazione e sulla biblioterapia nel gruppo di lettura può dare del valore aggiunto alle biblioteche per comprendere più a fondo un servizio di pubblica lettura in cui credono e di cui si sono rese “luogo ideale” per ospitare un gruppo di lettura, anche se le pareti sono sempre da tinteggiare, e i locali brutti e con poco spazio! Capire questo significa comprendere anche una fetta di pubblico che, oltre a appartenere a un gruppo di lettura, può essere anche “utente”. Egli forse ne rappresenta molti altri. Molti altri che non si riesce mai a incontrare. Non si può cambiare l’utente, ma si può trasformare la sua esperienza per incontrarlo. Il tema del superamento dell’isolamento permette allora alla biblioteca di avere mezzi e strumenti per fornire loro, con un gruppo di lettura, la possibilità di una esperienza da ricordare e possibilmente da ripetere. Magari provando a scrivere in un opuscolo: “*I gruppi di lettura sono organizzati per superare l’isolamento...*”

18 Cfr. < <http://gruppodiletturasegrate.blog.tiscali.it/mw1928420/>>